ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Domenica 28 Ottobre 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6867

Il filo della politica.

Germania e Inghilterra si sono accordate in una linea d'azione comune negli **affari cinesi**.

Le due potenze hanno stipulato una convenzione nella quale affermano la necessità che tutti i porti della Cina siano aperti al commercio mondiale e si impegnano a seguire tale principio in tutti i territorii cinesi sui quali abbiano a esercitare influenza. Le due più formidabili concorrenti commerciali si danno così la mano, e la Germania rinunzia, almeno in Cina, alle tendenze protezioniste.

Nel secondo articolo dell'accordo le due potenze dichiarano di non voler approfittare delle presenti complicazioni per conseguire vantaggi territoriali in Cina. Questo lo avevano detto tutti, ma il vederlo fatto oggetto di una solenne stipulazione diplomatica riassicura, tanto più, che una delle parti contraenti è la Germania i cui propositi, dopo l'assassinio di Ketteler e i discorsi bellicosi dell'imperatore, non erano ben chiari e parevano per un momento preludere a idee di conquista.

Una certa inquietudine ha destato invece dapprima l'articolo terzo, nel quale i due contraenti si riservano di accordarsi pel caso che un'*altra potenza* intendesse procacciarsi vantaggi territoriali in Cina. Parve a tutti che ciò fosse una minaccia per la Russia, che ha occupato la Manciuria, che si atteggia ora a protettrice della dinastia cinese e minaccia da un pezzo di „fare da sè". Naturale quindi l'allarme nella stampa russa e, per conseguenza, nella francese che volle vedere da principio nell'accordo anglo-tedesco un contrapposto all'alleanza franco-russa, benchè tutte le potenze (la Russia compresa) sieno state invitate ad accedere all'accordo stesso.

In realtà, quando con quell'articolo terzo Germania e Inghilterra avessero voluto dichiarare che se la Russia non sgombrerà completamente la Manciuria, esse si mangieranno alla lor volta qualche porzione del celeste impero, l'accordo, affermante l'integrità della Cina, avrebbe potuto preludere al suo smembramento. Poichè la stampa russa, anche ufficiosa, lo ha cantato e lo canta su tutti i toni. La Russia ha *interessi speciali* nella „Cina settentrionale (leggi Manciuria) e cioè la ferrovia siberiana da proteggere.

Fortunatamente, l'ultima interpretazione che si dà all'accordo sembra escludere questo pericolo. Già il governo russo aveva dichiarato in una nota ufficiosa alla sua stampa che „l'accordo anglo-tedesco non lederà in alcuna maniera le concessioni ferroviarie russe nella Manciuria ed ora si afferma a Berlino che il tanto discusso articolo III° non si riferisce alla Manciuria che, d'altronde, la Russia non avrebbe intenzione di annettersi, ma sulla quale vorrebbe esercitare solo un certo controllo consentitole dalle altre potenze.

La stampa francese, come abbiamo detto, ha già cambiato tono, e quella russa (ancora imbronciata) non tarderà probabilmente ad imitarla, se la più pacifica interpretazione dell'art. III si conferma. La stampa tedesca, inglese, italiana ed austriaca aveva fin da principio salutato con soddisfazione l'accordo al quale hanno già aderito a quanto si dice, l'Italia, l'Austria e il Giappone. Anche gli Stati Uniti fecero qualche riserva all'articolo terzo, in cui vedevano uno spauracchio di guerra, ma ora, chiarite le cose, non dovrebbero avere più scrupoli ad associarsi all'accordo. Esso diverrebbe così (se la Russia vi aderisce) un trattato internazionale regolante i rapporti futuri fra le potenze e la Cina. Quest'ultima avrebbe tutti i motivi di accoglierlo con entusiasmo come la miglior garanzia della sua integrità.

„Pace, pace dunque. Ma con chi parla? Questo il problema che neppure l'accordo anglo-tedesco può risolvere. Il Governo cinese è ormai ridotto a un indovinello. Dopo aver condannato e ricondannato Tuan e i suoi complici alle pene più severe, ora viene fresco, fresco a domandare alle potenze quale castigo esse desiderano che sia inflitto ai colpevoli. La punizione appare sempre più un'infame commedia. I responsabili degli eccidii hanno adottato una tattica nuova: Si suicidano o muoiono di crepacuore come quel povero Kang-yi, il capo dei boxers, una sensitiva travolta dalla bufera. Il peggio si è che questi cinesi

«....dopo morti
Son più vivi di prima».

e più pronti che mai a congiurare contro i bianchi.

La corte (inafferrabile) seguita ad annunziare il suo ritorno a Pechino, dove gli inviati delle potenze seguitano a conferire sulle condizioni di pace. Le truppe internazionali hanno occupato Paoting-fu e vanno purgando i dintorni di Pechino e di Tientsin dai boxers e dalle truppe imperiali che si ritirano innanzi ai soldati delle potenze.

Nelle provincie bagnate dal fiume Azzurro aumenta la minaccia di una rivolta generale contro i bianchi, favoriti dicesi, di sotto mano, dal Governo imperiale. La rivoluzione seguita a incendiare le provincie meridionali ma, contrariamente alle prime notizie, sembra ostile così al Governo cinese come agli stranieri.

★

La **crisi spagnuola** si è risolta rapidamente. Essa aveva avuto origine dalla nomina del generale Weyler a governatore militare di Madrid fatta dal ministro della guerra generale Linares, all'insaputa di tutti i suoi colleghi, eccettuato il ministro-presidente Silvela. Ciò provocò le dimissioni di due ministri e quindi il ritiro di tutto il gabinetto. Silvela dovette andarsene ma rimasero tanto il Linares al ministero della guerra quanto il Weyler al governatorato di Madrid.

La soluzione della crisi è stata dunque un trionfo per il militarismo che anche in Ispagna diviene sempre più invadente od assorbente. Il nuovo gabinetto, presieduto da un altro generale (l'Azcarragua), ha le stesse tendenze conservatrici ed autoritarie del precedente.

Le cause del malcontento contro il generale Weyler risalgono alla guerra di Cuba, durante la quale il Weyler commise delle crudeltà inutili nell'intento di soffocare la rivolta. Negli utimi tempi poi il contegno del Weyler divenne assai ambiguo. Egli, che si è sempre vantato dinastico, aveva preso a civettare coi carlisti e fino coi repubblicani. La sua nomina a governatore di Madrid ha tutta l'aria di essere dettata al Governo e alla Corte dalla paura.

Il Gabinetto Azcarragua raccoglie una grave eredità. La crisi industriale imperversa in Catalogna, aggravando il malcontento e le tendenze separatiste di quella regione; le riforme militari incontrano nel paese un'opposizione che si farà sentire vivissima nella prossima sessione delle *Cortes*. Vi è poi la questione del matrimonio della principessa delle Asturie col figlio del conte di Caserta, e nipote dell'ex re di Napoli, matrimonio cui sono avversi i liberali-dinastici e i repubblicani.

La principessa, morendo re Alfonso, sarebbe chiamata al trono e i liberali temono l'influenza reazionaria che il principe potrebbe esercitare e che si farebbe sentire, specie nei rapporti con l'Italia.

La discussione su questo matrimonio (che si dice deciso, benchè il fidanzamento ufficiale non sia avvenuto) sarà vivacissima. I liberali sostengono, fra altro, che l'art. 56 della costituzione faccia obbligo al Governo di presentare apposito progetto di legge.

★

La lotta fra repubblicani e democratici agli **Stati Uniti** è giunta al suo stadio iperacuto. Nella prima metà del prossimo novembre avranno luogo le elezioni dei 447 elettori i quali, in gennaio, si uniranno per iscegliere il presidente. Gli elettori ricevono un mandato imperativo dal partito che li delega; basterà quindi sommare i voti dei partigiani di Mac-Kinley e di quelli di Bryan per sapere chi sarà l'eletto che, nel marzo del 1901, entrerà alla Casa bianca.

Nonostante gli sforzi colossali del partito democratico, e la propaganda personale, infaticabile di Bryan che, da due mesi, pronuncia in media un discorso al giorno, sembra quasi sicuro che il potere rimarrà ai repubblicani.

Secondo l'inchiesta del *New York Herald* (che è ritenuta generalmente attendibile) diciannove Stati eleggeranno elettori republicani. Questi Stati hanno complessivamente 221 voti e per la maggioranza ne occorrono 224. Ma oltrechè nei diciannove Stati dove ritengono assicurata la vittoria, i repubblicani sperano di spuntare coi loro candidati in altri sette Stati. Ora basta che in uno solo di questi arrida loro la sorte delle urne, per assicurare il trionfo di Mac-Kinley.

La politica dell'attuale presidente corrisponde del resto ai sentimenti della maggioranza della popolazione che approva le idee imperialiste di Mac-Kinley e si compiace della parte di „grande potenza" che gli Stati Uniti rappresentano nel mondo. Vi è poi un fattore economico favorevole ai repubblicani. Bryan e i democratici sono, come si sa, fautori del bimetallismo e della coniazione libera dell'argento. Ora moltissimi temono che il ritorno al bimetallismo, gettando sul mercato un torrente argenteo, conduca ad un rialzo formidabile dei prezzi della vita e piombi il paese in una crisi senza esempio.

Bryan non disconosce che questo è il suo lato debole e infatti corre voce che egli stia per lanciare al paese un nuovo manifesto nel quale prometterebbe di sospendere l'applicazione del regime libero argenteo per tutto il quattriennio della sua presidenza, spirato il quale egli sottometterebbe la grave questione al voto del paese.

Per le trattative di pace.

LONDRA 27 (B). Un telegramma da Pechino, 26 dice: Essendo ora giunti qui anche gli inviati inglese, tedesco e russo, si faranno immediatamente pratiche per concretare il programma dei negoziati per la pace.

Domani sarà tenuta un'adunanza plenaria del corpo diplomatico; si concerterà nella stessa il piano per l'ulteriore azione collettiva.

Si conferma ufficialmente la morte di Kangyi.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa da Yokohama; Secondo informazioni ufficiali, i rappresentanti delle potenze estere a Pechino tennero oggi il primo convegno per le trattative di pace.

Li-Hung-Ciang è stato nominato generalissimo dell'esercito di Wu-Wei composto tutto di soldati bene armati ed addestrati da ufficiali stranieri.

UN ALTRO EDITTO IMPERIALE.
La Corte si giustifica.

BERLINO 27 (N). Da Sciangai si annuncia essere stato pubblicato un editto imperiale in data del 21 corr., il quale dice fra altro: I vicerè ed i governatori hanno pregato la Corte di ritornare a Pechino. Noi abbiamo abbandonato la capitale, perchè la ribellione dei boxers aveva provocato l'ingresso di truppe straniere.

L'imperatore e l'imperatrice-reggente sanno quindi di non meritare verun rimprovero. Essi hanno punito severamente principi e alti funzionari che avevano appoggiato i ribelli.

Noi vogliamo la pace. Noi vogliamo ritornare quanto prima a Pechino. L'occasione di pacificare le ombre dei nostri avi imperiali non si farà attendere a lungo. Pechino è occupata però da truppe estere. Ma qual sorte ci attende se noi ritorniamo colà? Noi dobbiamo avere delle garanzie per l'indipendenza della Cina. Se ci daranno queste garanzie, avremo una base per le trattative ed allora ritorneremo a tempo opportuno a Pechino.

Frattanto speriamo che i vicerè ed i governatori manterranno intatti i loro territori e che essi soccorreranno la Corte con le armi, nonchè fornendole viveri e denaro.

L'Imperatrice-vedova ammalata.
Boxers giustiziati.

LONDRA 27 (B). Si telegrafa da Tientsin 26: Secondo informazioni di fonte giapponese, i più autorevoli medici cinesi sono stati chiamati a Taj-Yen-fu presso l'imperatrice vedova ch'è seriamente ammalata.

Mercoledì a Tientsin furono giustiziati sei boxers.

Ieri è giunto a Tientsin un trasporto di rimonte tedesche. Il generale Campbell chiese altre provvigioni per le sue truppe. Ormai è sicuro che la spedizione per Paotingfu richiederà più tempo di quanto si supponeva.

Una spedizione per... ridere.

LONDRA 27 (N). In un telegramma del *Times* da Pechino, è detto fra altro: Nella spedizione per Paotingfu, di cui si è tanto parlato, gli alleati hanno dato prova di una mitezza, di una mansuetudine tale che quest'impresa primitiva è divenuta assolutamente inutile. Gli edifici pubblici sono stati lasciati intatti; agli abitanti non fu torto un capello e i funzionari cinesi sono stati trattati addirittura coi guanti. Le truppe alleate si sono semplicemente limitate a fare una passeggiata innocua attraverso la città. Insomma, invece d'una spedizione che avrebbe dovuto produrre un effetto terrorizzante sui cinesi, essa non è stata che una gita ridicola.

Prima che giungesse la colonna nostra, le porte della città erano già state occupate una settimana prima dalle truppe francesi.

Si racconta poi il particolare caratteristico che il generale Gaselee entrò a Paotingfu soltanto dopo aver conferito dinanzi alle porte della città con le autorità cinesi. E per usar riguardo alla suscettività dei funzionari cinesi, egli promise che alla rivista prendessero parte 300 soldati cinesi. Insomma la spedizione per Paotingfu è riuscita una farsa.

La guerriglia boera.

Boeri nel Natal. - Piccoli successi inglesi. L'annessione del Transvaal

LONDRA 27 (Reuter). Da Durban: Un certo numero di boeri si fece vedere nel Natal del Nord e fece saltare in aria un piccolo ponte sulla linea ferroviaria in vicinanza di Waschbank. La linea ferroviaria vien riattata con tutta sollecitudine ed il servizio sarà presto ripreso.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa da Mafeking, 26: Mercoledì lord Methuen, assieme a due altri generali, assalì la posizione dei boeri presso Zeerust. Il nemico fu respinto e sbaragliato. 39 boeri vennero fatti prigionieri e 20 carriaggi catturati.

CITTA' DEL CAPO 27 (B). Oggi ebbe luogo la solenne proclamazione del Transvaal come territorio facente parte dell'impero britannico. Si passarono in rassegna 6200 uomini.

Il generale Barton disperse le truppe di Dewet presso Frederikstnad, infliggendo loro gravi perdite. Parecchi boeri furono fatti prigionieri.

Krüger in Europa.

BRUXELLES 27 (N). Una nota della legazione del Transwaal annuncia che l'incrociatore olandese *Gelderland* con a bordo il presidente del Transwaal, Krüger, arriverà l'11 novembre p. v. a Marsiglia. Krüger si fermerà colà un giorno e all'albergo dove scenderà, riceverà parecchie deputazioni. Da Marsiglia si recherà poi direttamente e senza interrompere il viaggio, all'Aja per ringraziare la regina Guglielmina dell'ospitale accoglienza avuta a bordo del *Gelderland*.

Appena dall'Aja Krüger si recherà a Parigi per invocare sulla base dell'articolo 3 delle convenzioni dell'Aja, l'intervento della Francia.

Il pericolo d'un conflitto
anglo-francese nel Mediterraneo.

COLONIA 27 (N). La *Kölnische Zeitung* si occupa in un articolo della situazione della Francia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Dice che non può sfuggire l'importanza del viaggio intrapreso in comune dai ministri francesi della guerra e della marina per ispezionare le fortificazioni di Biserta e di Corsica. Non si è trattato semplicemente di visitare dei lavori fortificatori, ma di stabilire i piani di importanti azioni politiche che dipendono direttamente dal compimento di quelle fortificazioni.

Il giornale accenna alle relazioni rimaste sempre tese fra la Francia e l'Inghilterra dopo l'incidente di Fascioda e dice che se non seguì lo scoppio delle ostilità, la causa fu che non erano preparate ad una guerra nè la Francia nè l'Inghilterra.

La *Kölnische Zeitung* chiude dicendo che senza dubbio gli invii di grosse spedizioni di truppe francesi verso il Sahara e i tentativi di espansione dei Francesi verso il Marocco sono da considerarsi come fatti della massima gravità.

UN GRANDE SCIOPERO.
Pericolo di gravi disordini.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa da Montreal: A Waleyfield, città a 50 miglia da Montreal, si sono messi in isciopero tutti gli operai addetti alla costruzione d'un cotonificio. Avendo gli scioperanti, il numero dei quali è salito a 3000, assunto un'attitudine minacciosa, è stato inviato a Waleyfield un nerbo considerevole di truppe.

Gli operai sono parte canadesi, parte francesi. In causa degli attriti originati dall'odio di razza, la situazione è divenuta più critica che mai. L'intervento delle truppe inglesi contribuisce ad inasprire gli animi degli operai francesi.

Un ulteriore telegramma da Montreal dice che agli scioperanti si sono associati anche 2500 tessitori, i quali approfittarono della giornata di ieri per provvedersi di fucili.

Si teme per oggi lo scoppio di gravi disordini.

SUICIDIO D'UN GIOVANE BARONE.

VIENNA 27 (N.) Stamane si è suicidato il barone Giuseppe Federico Grunitzky, discendente da antichissima famiglia polacca. Causa la sua prodigalità egli era stato posto sotto curatela, ed i suoi gli assegnavano un appannaggio mensile di alcune centinaia di corone. Ma il giovane barone menava una vita così spendereccia che quell'assegno non gli bastava affatto. Perciò egli viveva in continuo contrasto colla sua famiglia; in particolare egli nutriva una grande animosità contro suo fratello Giuliano cui egli minacciava perfino, in una lettera, di ucciderlo. Il barone Giuliano denunciò questa minaccia alla polizia.

Stamane si presentò al barone all'hôtel in cui egli alloggia un agente di polizia per invitarlo a recarsi al commissariato di polizia. Il barone era ancora a letto. Senza tradire alcuna commozione per l'inattesa citazione, il barone chiese il permesso di vestirsi. Egli si alzò, si appressò ad un tavolo ed afferrò un revolver; si puntò l'arma al cuore e tirò; egli cadde fulminato.

Presso al suicida non si trovarono che 70 centesimi in contanti.

DUE NAUFRAGI.
20 annegati.

AMBURGO 27 (N). In seguito ad una tempesta, lo *scooner Jona* fu spinto nella baia Fortuna contro le rocce, dove colò subito a fondo. L'equipaggio composto di 20 uomini annegò.

NAPOLI 27 (N). La bilancella *Madonna del Rosario* naufragò presso Maiori. L'equipaggio è salvo.

L'ex-cancelliere germanico. BERLINO 27 (N). L'ex cancelliere dell'impero, principe Hohenlohe, ha deciso di stabilirsi a Berlino ed ha abbandonato l'idea di recarsi a Monaco.

Il principe si è congedato dall'imperatore Guglielmo II molto cordialmente ed ha l'intenzione di mantenere anche per l'avvenire relazioni regolari con la Corte. Il principe Hohenlohe intraprenderà anzi tutto dei viaggi. Egli si recherà prima a Monaco e poi al sud probabilmente a Merano oppure nell'Italia settentrionale. Dopo questi viaggi ritornerà a Berlino.

Altre nozze principesche in vista. VIENNA 27 (N). L'arciduca Pietro Ferdinando ed il Conte di Caserta - come annuncia la *Wr. Abendpost* - si recheranno martedì a Cannes dove l'8 novembre sarà celebrato il matrimonio dell'arciduca con la figlia del conte di Caserta, principessa Maria Cristina di Borbone.

Un prestito russo. BERLINO 27 (N). Notizie da Pietroburgo annunciano che in quei circoli bene informati si ritiene esatto che pendano trattative per l'assunzione di un prestito all'estero. In queste trattative non sarebbe però impegnato il Governo russo come tale, ma bensì la „Società delle ferrovie della Cina orientale" e la Banca russo-cinese. Questi due istituti, che hanno fra di loro frequenti rapporti d'affari, avrebbero fatto pratiche a Nuova York per assumere un prestito di 50 milioni di dollari.

Le trattative verrebbero chiuse l'11 novembre. Si tenterebbe d'indurre anche banchieri parigini a concorrere al prestito.

Le promozioni nella marina da guerra. VIENNA 27 (B). In occasione delle promozioni di novembre, furono nominati nella marina da guerra; 1 contrammiraglio, 3 capitani di vascello, 5 capitani di fregata, 4 capitani di corvetta, 7 tenenti di vascello di 1.a classe, 11 tenenti di vascello di 2.a classe, 12 alfieri di vascello.

Inoltre, nello stato degli ufficiali in impieghi locali di marina: un capitano di fregata, 2 capitani di corvetta, 1 tenente di vascello di 1.a classe; infine 1 medico superiore di stato maggiore di 1.a classe, 1 di 2.a classe, 1 medico di stato maggiore, 2 medici di vascello e 2 medici di fregata.

Il viaggio dello scià. PIEROBURGO 27 (N). Lo scià è giunto stamane a Deschnefa donde proseguirà per Täbris.

All'accademia d'agricoltura a Vienna. VIENNA 27 (B). A mezzogiorno ebbe luogo solennemente l'installazione del neoeletto rettore dell'accademia d'agricoltura, prof. Adolfo Friedrich.

Promozioni militari. VIENNA 27 (B). Il bollettino delle ordinanze per l'esercito pubblica le liste delle promozioni di novembre. Il tenente colonnello arciduca Leopoldo Ferdinando fu nominato colonnello dell'81.o fanteria. Inoltre furono nominati 16 tenenti marescialli, 28 maggiori generali, 52 colonnelli, 84 tenenti colonnelli e 129 maggiori.

TRIBUNALI.
(Tribunale provinciale di Trieste)

LA SENTENZA
nel processo contro Riccardo Camber.

Nel *Piccolo della Sera* di ieri abbiamo riassunto il dispositivo e le motivazioni della sentenza pronunciata dal Tribunale provinciale contro Riccardo Camber, per crimine di estorsione.

Diamo oggi il testo della sentenza stessa, quale potè essere raccolto dal nostro stenografo:

In nome di S. M. l'Imperatore.

In base al § 259 del Regolamento di procedura penale, l'imputato Riccardo Camber è assolto dall'accusa per crimine di pubblica violenza mediante estorsione, contemplata ai punti *A*, *b*, *c* e *d* dell'Atto d'accusa;

è ritenuto colpevole invece del crimine suddetto per il punto *a*, e cioè per il fatto Bletta;

in applicazione del § 100 del Codice penale, minor sanzione di pena;

vista la nessuna aggravante e tenuto conto - in base ai §§ 54 e 55 del Codice penale - delle mitiganti delle parziali ammissioni, del lungo arresto, dello stringente bisogno e della numerosa famiglia, è condannato a mesi 3 di carcere con un digiuno e un isolamento al mese.

MOTIVI.

Le risultanze del dibattimento hanno provato a fior d'evidenza come l'agire del Camber, in genere, di fronte ai danneggiati o a quelle persone ch'ebbero contatto con lui dipendentemente dalla sua attività giornalistica, fosse stato addirittura indelicatissimo, anzi tanto scorretto e immorale da far spiccare com'egli, messosi alla testa dei vari giornali *Il Lavoratore*, *Il Lavoro* e da ultimo l'*Avanti!*... si fosse fatto apostolo di una crociata contro gli usurai e fosse ricorso ad un'azione deleteria contro altre persone, non perchè fosse animato dal nobile sentimento di purgare la società dalla piaga cancrenosa dell'usura - i di cui processi furono sempre provocati da denunce private - non per piegare la prepotenza del forte contro il debole, nè per metter freno alle bische clandestine, ma unicamente per suoi scopi particolari, per trar partito, in date occasioni, dagli effetti del suo linguaggio giornalistico.

In ispecie però questo suo contegno non giunse a tanto - ad opinione della „Corte, fondata sulla serena disamina delle risultanze processuali, - da doversi riconoscere in tutte le singole azioni a lui addebitate, un vero ricatto a fondo di estorsione, come lo esige la legge.

Nell'estorsione ci vuole una minaccia atta ad incutere un fondato timore, e la intenzione di servirsi delle minacce per estorcere ad un altro ciò che, senza la minaccia, non sarebbe disposto a dare.

In alcuni dei fatti discussi al dibattimento mancano questi estremi o è difetto dell'uno o dell'altro degli stessi.

Fatto Guetz.

E' provato che l'orologio il Guetz lo ricevette in pegno dal Camber per i 10 fiorini realmente a lui prestati, mentre, attese le contraddicentisi ed incerte deposizioni del Guetz e del Ballogh, mancava alla Corte il fondamento per ritenere che il pegno si estendesse anche per la successiva garanzia dei 30 fiorini, fatta astrazione che, se anche si fosse esteso per questa garanzia, tale accordo sarebbe stato invalido perchè derivante da azione turpe.

In questo dubbio, e ritenuto che per la concorde volontà del Camber e del Guetz era per legge valida la costituzione del pegno in sicurezza del mutuo in denaro, dal momento che il Camber fece regolare restituzione dei 10 fiorini, era in diritto di avere di ritorno l'orologio.

La restituzione dell'orologio da parte del Guetz non seguì, come egli stesso dichiarò al dibattimento, in conseguenza delle minacce del Camber, - percui la minaccia nel caso concreto non era atta ad incutergli un fondato timore - bensì perchè, ritenendo il Camber un galantuomo, sperava il rimborso del denaro per il quale egli si era reso garante.

Quindi non sussistono gli estremi di cui all'accusa.

Fatto Irmler.

E' provato che dopo la visita della Irmler presso il Camber, per pregarlo di desistere da ulteriori attacchi a danno del suo locale „Al Giardinetto", il Camber, che già in quell'incontro l'aveva trattata cortesemente, aveva, senza alcun compenso, pubblicato un articolo favorevole alla Irmler. Quindi allorchè il Camber ricorse alla Irmler per il mutuo di 100 fiorini, e questa si mostrò subito disposta ad accordarglielo, ella, appunto per l'articolo già comparso, doveva ritenere il Camber a lei favorevole e questi credeva giustificata la propria domanda in ricambio del favore fatto con l'articolo.

Comunque, è escluso che il Camber, sia tacitamente, sia in modo espresso, avesse alluso al pericolo di nuovi attacchi, e se anche era pensiero della Irmler che coi 100 fiorini pagava 1 silenzio del Camber, l'attività di questo - sebbene indelicata e scorretta - non fu tale da elevarla a crimine di estorsione.

Fatto Schey-Halperson.

E' provato che *Il Lavoratore* attaccò lo Schey come usuraio, e che questi pagò con 100 fiorini il comunicato inserito in quel giornale, nel quale incontro il Camber gli avrebbe promesso l'inserzione di un articolo in di lui favore.

Alla Corte non sta di vedere se o no il Camber avvesse avuto fondamento di scagliarsi contro lo Schey, nè di vedere se questi sia un usuraio; ma unicamente era suo obbligo di esaminare se nell'azione del Camber per i 100 fiorini concorressero gli estremi dell'estorsione.

Ciò posto, ammette lo stesso Schey di essere andato in cerca del Camber per avere da lui un articolo e per patteggiarne il prezzo; ed all'uopo lo fece venire nel suo studio.

Dal momento che lo Schey medesimo invitò a sè il Camber, già in precedenza fornito dei due pacchetti di 50 fiorini l'uno, dal momento che ricorse ad astuzie per lesinare sul prezzo - come risulta dalla sua stessa espressione: *per sugarmela* - dal

---

GIULIO MARY — 20

IL MARITO DELL'AMANTE
(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Ma come?? Egli non lo sapeva, cercava, si lambiccava il cervello, ma non trovava nulla.

— Eppure - diceva tra di sè - nell'esistenza di un uomo come quella canaglia di Fargeas, deve certamente esservi stato un momento di debolezza, una imprudenza non vi sono uomini, per astuti, per scaltri, per esperti che siano nell'improbità, nel delitto, che non abbiano avuto il loro momento di debolezza, e questa imprudenza, questa debolezza, questa colpa, se io la conoscessi, metterebbe Fargeas in mia balìa. Ma, chi mi illuminerà? Dove troverò la mia vendetta? Ah! come darei volentieri il mio sangue, come farei cangiar il sacrifizio della mia vita a colui che venisse a dirmi: „Tu vuoi Fargeas?... Prendilo... te lo consegno!" e che tenesse pronta la mia vendetta.

E cercava sempre, persuaso che il caso lo avrebbe favorito.

Aveva ripreso le sue abitudini per un momento interrotte dall'arresto di Luisa, e girava di nuovo per le vie di Passy, di Auteuil, dei Ternes, nei cortili delle case del boulevard Haussmann o del boulevard Malesherbes.

Faceva lì come a Bois-le-Roi, gironzava nei dintorni del palazzo Fargeas, scrutando col suo occhio nero e brillante le fisionomie di coloro che entravano o che uscivano, come se avesse nutrito la speranza che qualcuno di costoro gli avrebbe fatto trovare la soluzione del problema al quale voleva consacrare il resto della sua vita, se ce n'era bisogno.

Fu così che vide uscire molte volte e passare vicino a lui senza essere veduto, Fargeas, Elena o Adriana.

Ma queste fermate prolungate nei dintorni del palazzo non producevano nessun risultato, e il tempo passava... e Luisa continuava a essere disperata, malgrado la cura con cui cercava di nascondere le sue lacrime, e la vecchia sempre pigra, continuava il ritornello delle sue monotone fantasticherie:

— Io, se avessi soltanto due mila lire di rendita prenderei in affitto al pianterreno una bottega dove stabilire Luisa come crestaia.

— Pazienza! pazienza! - mormorava Guebriand.

E se ne andava tutte le mattina, con la stessa regolarità accampando il pretesto del lavoro che lo chiamava molto lontano dalla via dei Poissonniers; e il sabato rientrava in casa con le tasche piene dei soldi raccolti durante la settimana a furia di canzoni, e con lo stesso buon sorriso che rallegrava la sua grossa faccia, diceva:

— Ecco la paga!

E adesso il pover'uomo guadagnava la giornata di un abile operaio.

A furia di mendicare, aveva acquistato una certa esperienza, aveva fatto osservazioni bizzarre.

Aveva notato che alcune delle sue canzoni, quelle che egli preferiva, per le quali spiegava tutte le bellezze della sua voce, piacevano in certi quartieri e dispiacevano in altri.

E ciò che era vero per i quartiari, lo era anche per la case.

Spesso una canzone che gli procacciava una grandine di grossi soldi in un dato luogo, non gli fruttava un centesimo nella casa vicina. Perchè? Si era spesso fatta questa domanda, senza potervi trovare risposta.

E' che le case di Parigi, come le vie, come i quartieri, hanno la loro fisionomia particolare, il loro carattere il loro temperamento in certo qual modo.

E quando ebbe fatto questa osservazione, dopo quindici giorni, in cui i suoi incassi variarono, saltando da due a otto franchi, ecco ciò che egli inventò, e questa trovata era proprio il frutto della stramba immaginazione del vecchio.

Adesso che conosceva perfettamente tutti i quartieri in cui mendicava, ogni volta che entrava nel cortile di una casa abitata principalmente da operai, intonava un canto guerriero, qualche inno patriottico, specialmente la canzone intitolata l'*Anima della Polonia*, che faceva furore a quell'epoca...

Quando penetrava in una corte in cui, alzando la testa, vedeva a tutti i piani, dietro quasi tutte le finestre, delle testoline fresche e allegre di ragazze che lavorano fiori artificiali, penne o altri lavori femminili, egli non esitava, sceglieva nel suo repertorio una canzone molto sentimentale, e, velando il timbro della sua grossa voce, intonava la *Canzone di Maddalena*, per esempio, ovvero *Iddio benedetto colui che dà*, ovvero il *Canto di un uccello*.

Era ben altro quando lo lasciavano penetrare nei cortili delle case in cui non si trovavano che appartamenti borghesi. Il più delle volte i portinai lo mandavano via; ma alcuni si mostravano più tolleranti e gli permettevano di cantare.

Allora erano canzonette allegre e burlesche; non aveva che l'imbarazzo della scelta. Spesso, in queste stesse case, quando cantava una ronda alverniese di cui bisognava accompagnare la fine con un passo di gavotta, egli si contentava di far girare il cappello al di sopra della sua testa.

L'effetto era lo stesso: ridevano, e il povero vecchio si era guadagnato il suo dagnato.

Era così che egli si guadagnava da vivere e portava anche l'agiatezza in casa sua, lavorando solo; poichè, ce lo ricordiamo, non aveva voluto che Luisa ritornasse dalla signora Gauthier.

Era stato ritornando dalla marcia della via del Bac che la giovane aveva incontrato Maurizio e che era stata rapita. Temeva altre insidie. Desiderava che rimanesse per molto tempo ancora in via dei Poissonnier.

Del resto, aveva la sua idea. L'estrema economia con la quale vivevano faceva sì che del suo guadagno giornaliero spendevano appena la metà.

Avevano provato tante miserie da tanti anni, erano passati per tante strettezze, che si erano abituati alle durezze della vita.

Lefoint, di Bois-le-Roi, era già stato rimborsato, e sotto i mucchi di biancheria, nella stessa scatola, erano nascosti dei pezzi da cinque franchi.

Nella stessa casa, vicino alla bottega del pizzicagnolo, ve ne era un'altra, lunga e stretta, che era rimasta sempre vuota dacchè Guebriand abitava in via dei Poissonniers.

(Continua)

momento che allontanò lo Zoldan dalla stanza, mentre sempre lo voleva testimonio in ogni suo colloquio ed affare, la Corte, con riguardo anche alla lettera del Hochegger, letta al dibattimento, che mette in dubbio la credibilità dello Schey sulla vertenza con esso Hochegger - vertenza che sta in istretto nesso coi fatti del dibattimento - non trasse il convincimento che il Camber, con le parole pretesamente espresse: „Posso fulminarla o elevarla alle stelle", avesse incusso nello Schey il fondato timore necessario per estorcergli i f. 100, ma ritenne invece che avesse unicamente abusato del vivo desiderio dello Schey di vedersi lodato nel giornale, per farsi pagar cara la propria prestazione.

E che si trattasse della compilazione di un articolo a favore dello Schey, e non più d'indurre il Camber a desistere da ulteriori attacchi - come pretesamente lo Schey riferì all'avv. Bolaffio - lo prova l'annotazione nel libro dello Schey: „Pagati f. 100 per un articolo."

FATTO SCHEY-FRIZZI.

E' provato che il Frizzi incaricò espressamente il Camber di regolare la pendenza sua con lo Schey. Le informazioni date in proposito dal Frizzi dovevano senz'altro convincere il Camber che si trattava di un affare d'usura.

Se egli pertanto, di ciò convinto e nell'interesse esclusivo del proprio mandante, invitò lo Schey a recarsi da lui per codesta regolazione se voleva scansare un'eventuale denuncia penale, la Corte non fu convinta che il Camber avesse usato di quella minaccia per danneggiare illeggitimamente nella sostanza lo Schey, ma per indurlo ad un'equa liquidazione, la cui necessità venne riconosciuta dallo stesso creditore, con l'incarico da lui dato al suo avvocato di definire la vertenza in qualsiasi modo.

Qualsiasi detrazione seguita nella sostanza dello Schey fu dipendente dalla regolazione avvenuta fra il Camber quale procuratore del Frizzi e l'avvocato Bolaffio. Quindi anche in questo caso mancavano i criteri d'una estorsione.

FATTO BLETTA.

Sta il fatto che il Bletta fu tratto a rispondere del delitto di usura, e che il dibattimento - essendo seguita nel frattempo una liquidazione col debitore - finì con sentenza assolutoria.

Sta il fatto che il Bletta, sia direttamente, sia col mezzo del dott. Cambi, aveva, fra il primo e il secondo dibattimento, tentato tutti i mezzi possibili, perfino con l'offerta di 500 fiorini, per indurre il Camber a tacere sul giornale fino all'esito finale; tentativi che fallirono completamente, atteso il costante rifiuto del Camber, mentre nel *Lavoratore* comparve un violento attacco contro il Bletta e contro il costui cognato Guerrera, coinvolto in quel processo d'usura.

Ora depone il Bletta che il Camber, incontratolo per la via, due mesi circa dopo il processo, gli avrebbe detto di possedere diverse lettere anonime contro di lui, che poteva pubblicarle ma non lo avebbe fatto, purchè egli avesse elargito un importo di denaro a favore del giornale. Andati d'accordo di riparlarne, il Bletta si recò nell'abitazione del Camber, il quale chiese f. 200, giudicando troppo esiguo l'importo di f. 100, che offriva il Bletta.

Quest'ultimo, dopo aver fatto presente a Bortolo Sustersich, il quale pure era stato attaccato sul giornale, che sarebbero stati in pace dando un importo di denaro al Camber, lo fece concorrere con f. 67 nella somma dei 200 che esso Bletta consegnò poi al Camber.

La Corte, alla stregua delle deposizioni testimoniali, fu convinta che il Camber fece balenare al Bletta il pericolo di nuovi attacchi appunto per coartarlo, per costringerlo a versargli i 200 fiorini. E che tale fosse stata la sua intenzione, lo prova il fatto che il Camber si rivolse a persona, la quale, perchè attaccata da lui, doveva temerlo e quindi sentirsi disposta a corrispondere alle sue esigenze. Avuto riguardo poi alla circostanza che se si fosse trattato di prestito non vi sarebbe stato bisogno di far cenno di lettere che in realtà non esistevano; alla circostanza che anche gli altri fatti discussi al dibattimento mettono in luce il Camber come individuo specialmente inclinato a sfruttare le persone da lui attaccate; alla circostanza infine ch'egli negò il rilascio di una ricevuta, mentre avrebbe dovuto riconoscere, se pensava ad un mutuo, questo diritto nel Bletta, la Corte doveva indursi nel convincimento che in questo fatto concorressero gli estremi del crimine di estorsione.

Questi, in succinto, i principali motivi che determinarono la Corte al giudizio ora formulato.

LA PITTURA AL CONCORSO RITTMEYER

(Continuazione. Vedi Piccolo *di ieri).*

Fra gli altri concorrenti il sig. Marich presenta un quadro, intitolato *Fede*; nel quale una vecchia, seduta di profilo, s'appoggia con la testa piegata e pregando, ad una cripta in cui la piccola lampada ardente illumina debolmente il corpo di un santo. L'ambiente è di aria aperta e la fronte della cripta è incassata in un muro esterno. Tutto il quadro è occupato dal finto altare architettonico di pietra grigia: a destra fugge la prospettiva di una via che lascia intravvedere un brevissimo lembo d'aria grigia e gialla.

In questo lavoro la pittura è poco solida, e la figura è piatta; sotto le vesti il corpo non appare e non è costruito; ma come fondo e come prospettiva il quadro ha qualche qualità nell'intonazione grigia e triste dell'ambiente e nella ricerca di un sentimento di religiosità e di melanconia.

*

Un temperamento intorno al quale non possiamo, almeno per ora dare, un giudizio giacchè sente troppo palesemente le influenze, e s'aggira ancora in un circolo di imitazione, è quello del signor Slataper. Il signor Slataper studia da soli tre anni e, da quanto abbiamo udito, giacchè di lui noi non vedemmo prima d'ora opera alcuna, ha fatto grandissimi progressi.

Nei due lavori che espone „Salomè che si fa portare la testa di S. Giovanni Stilita" ed un ritratto di signora, ci sono alcune parti dipinte con una certa bravura e con molto spirito, e qualche altra molto deficente.

Nel quadro di composizione, in cui sente l'influenza del pittore Monachese Knir, la Salomè, seduta, appoggia la testa sulla palma della mano ed il gomito al ginocchio, guardando con intensità la testa del santo che un'ancella inginocchiata le offre nel piatto d'argento, voltando per ribrezzo la testa dall'altra parte.

L'intonazione del quadro, in cui dominano il rosso e l'azzurro, è violenta ma sentita con sincerità e con semplicità cromatica.

La pennellata - lo Slataper deve dipingere con pennelli piatti e larghissimi - ricorda appunto quella del pittore Knir. Le diverse parti del quadro presentano molti squilibrii e, mentre, ad esempio, il panneggio della Salomè è fatto con brio e con sicurezza, la testa invece non si può dire nè disegnata nè modellata. Così nell'ancella tutta nuda, la testa e la spalla, la quale per luce è il foco del quadro, sono dipinte con gusto e con forza, ma il resto del nudo è molto sommario e trascurato.

Nel ritratto, invece, si capisce che lo Slataper aveva la preoccupazione di seguire e di imitare, quel gioiello della pittura moderna, che è la „penna rossa" dello scozzese Leverj, trovantesi al museo di Monaco. Ed anche in codesto ritratto alcune parti son dipinte con vera maestria, come il braccio e la mano sinistra che s'appoggia al viso, mentre il corpo è un po' piatto e vuoto. Però questa mancanza di prospettiva nel ritratto può forse essere voluta e derivare da una simpatia che l'autore abbia per l'americano Sergent.

Ad ogni modo lo Slataper è troppo giovane di studi perchè si possa dare di lui un giudizio sicuro; certo si è che se arriverà a liberarsi dalle molte influenze che subisce, potrà progredire, anzi progredire molto.

*

Chi ha una personalità, che però sente ancora qualche volta l'influenza di altri artisti e specialmente quella del Veruda, ma che certo uscirà individuata alla luce, è il signor Flumiani che si presenta con tre quadri: un nudo, una figura in ambiente ed una marina.

Tanto nel nudo quanto nel quadro di figura il signor Flumiani vuol essere violento nel colore e violento di proposito; egli non vede certo il colore come lo ritrae o per lo meno esagera suggestionandosi e riscaldandosi a freddo.

E la prova più chiara di ciò è l'incertezza cromatica che salta all'occhio in ambidue i lavori.

In un quadro l'intonazione deve, e tanto più in un quadro di colore violento, essere dominata da una legge costante; e cioè un dato tono deve essere *la dominante* che determina tutta l'intonazione, ed ha per effetto di mitigarne le violenze.

Si guardi, per non andare lontano, la „Preghiera ad Allah" di Domenico Morelli; il quadro è violentissimo di colore: ma in esso una nota sola di colore ne determina la tonalità sia in linea cromatica, sia in linea di luminosità. Ed è il tono rosso del mantello che è in primo piano e che si ripete più in alto appena accennato. Ora se si leva quel tono, il quadro coloristicamente non ha più significato.

Per queste considerazioni noi crediamo - e possiamo sbagliare - che il signor Flumiani non sia sincero nella visione coloristica delle sue opere; sia più sincero e allora ne avvantaggerà e di gran lunga.

Nel nudo la parte buona è data dal petto e dal ventre che hanno rilievo e pastosità; il resto non è ben modellato, la testa è una brutta cosa.

Molta finezza di visione e di semplicità egli dimostra, invece, nella marina, una marina di rapporti grigi con un gruppo di bragozzi da pesca.

Il Flumiani può certamente far molta strada, specialmente nel quadro di paese, ed ha personalità artistica. Si liberi adunque da certe influenze (egli lo può); sia, come dicemmo, più sincero nella visione del colore e nella tecnica stessa, e allora potrà essere completamente lui.

IL PROCLAMA ELETTORALE della Società Politica Istriana

La Società politica istriana ha pubblicato il seguente appello agli elettori della Curia generale e del collegio dei Comuni foresi occidentali:

„Con maturo consiglio e con la ferma coscienza di provvedere ai Vostri interessi - come meglio lo esige la nostra dignità nazionale - la Direzione della Società Politica Istriana Vi presenta e raccomanda per le prossime elezioni politiche le candidature del *dott. Felice Bennati* nella Curia Generale e del *dott. Lodovico Rizzi* nel Collegio dei Comuni foresi occidentali.

„Entrambi per senno civile, per integrità di intendimenti, per lungo e proficuo sacrificio di sè nella vita pubblica, raccolgono la stima e la fiducia generale.

„Onore del popolo, perchè figlio del suo ingegno e del proprio lavoro, il primo personifica il culto più ardente e devoto per la libertà e per la patria, epperò caldeggia di cuore le sane e giuste aspirazioni sociali - studio e tormento dell'epoca nostra; del secondo conoscete per prova la sagacia politica, la preziosa esperienza, l'equanimità di giudizio, le influenti aderenze, onde avranno tutela validissima i Vostri interessi materiali, inseparabili dalla fraterna e leale convivenza e dal bene di tutta la Provincia.

„Elettori! Le condizioni dello Stato, oggi più che mai difficili e urgenti, affrettano ad una soluzione. Importa quindi tanto più, che le imminenti elezioni - mercè il buon senso, la disciplina e compattezza di voi tutti - riflettano luminosamente la fede e i sentimenti più sacri agl'Istriani.

„Nominate dunque ad elettori-eletti persone fidate ed oneste, che V'assicurino pienamente di votare per i nostri candidati: non date retta a minaccie, promesse e lusinghe; dimostrate in faccia a tutti, che al di sopra di ogni cosa ponete i beni supremi dell'ordine, della quiete e del diritto - condizioni eterne di civiltà e di benessere".

Pisino, li 21 ottobre 1900.

Il vice-presidente: *dott. G. Costantini.*

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XVIII seduta pubblica del Consiglio che avrà luogo domani alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della XVII seduta pubblica. 2. Comunicazioni. 3. Relazione sul resoconto amministrativo dell'anno 1899 della Fondazione stabile per feriti in guerra quale filiale della Croce rossa e nomina di un membro effettivo per il Curatorio. 4. Presentazione del Conto di previsione della civica amministrazione per l'anno 1901.

Per la validità di un conchiuso sui punti 2 e 3 delle proposte del Municipio e rispettivamente sul punto 2 delle proposte del Comitato di finanza, si richiede la presenza di 36 consiglieri e la maggioranza di 28 voti (§§ 80 e 86 dello Statuto civico).

Se l'ordine del giorno non fosse esaurito in questa seduta la trattazione continuerà nei susseguenti giorni 30 e 31 ottobre, sempre alle 7 pom.

Un anniversario. Domani saranno dieci anni, da quando ci furono rimesse le prime elargizioni a favore della *Lega Nazionale*, gruppo di Trieste. Primi elargitori furono gli operai della tipografia Morterra, i quali bene auspicarono ai destini di questo nostro sodalizio, che ha una fisionomia così schiettamente democratica ed intendimenti umanitari e civili ormai anche dai più diffidenti riconosciuti ed onorati. Da quel giorno, col mezzo del nostro giornale, la cittadinanza portò quasi quotidianamente il suo contributo all'opera della *Lega Nazionale*: nel 1890-91 furono corone*) 7251.32, lire 90.95 e franchi 20; nel 1892: cor. 9979.23, lire 268.55 e franchi 45; nel 1893: cor. 6834.54, lire 359.65 e franchi 21.80; nel 1894: cor. 8754.95, lire 190.63, franchi 85 e marchi 2; nel 1895: cor. 8797.63, lire 290.10, franchi 45 e scellini 10; nel 1896: cor. 12.553.85, lire 529.58, franchi 35 e marchi 0.20; nel 1897: cor. 13.634.12, lire 89.10, franchi 40 e marchi 5; nel 1898: cor. 11.712.99, lire 163.51; nel 1899: cor. 13.612.71, lire 222.47, franchi 20 e marchi 30; infine dal 1.o gennaio al 28 ottobre 1900: cor. 20.803.41 e lire 108.99.

Complessivamente, a mezzo del *Piccolo*, in dieci anni la cittadinanza elargì al gruppo triestino della *Lega Nazionale*: **corone 113.984.75, lire 2313.53, franchi 311.81, marchi 37.20 e scellini 10.**

Inoltre nello stesso periodo, al nostro giornale furono rimesse, specialmente da fuori, corone 12.843.05 a vantaggio della Cassa centrale della *Lega*. Percui il complessivo importo (corone, lire, franchi ecc.), che venne rimesso alla grande Federazione, a mezzo del nostro giornale, raggiunge la cifra di circa *130.000 corone*.

Notiamo con compiacenza lo sviluppo ascendente, quasi costante, di queste cifre, le quali sono come il barometro dell'affetto che vincola la città nostra all'umanitario e patriottico sodalizio. Di fatti le elargizioni, che erano di corone 7251.32 nel 1890-91, raggiungono la cifra di cor. 8797.63 cinque anni dopo, e di corone 20.803.41 nei primi dieci mesi di questo anno: in dieci anni il tributo della città è triplicato; senza contare che a queste cifre si devono aggiungere quelle delle elargizioni inviate direttamente al gruppo locale.

Certo è che dal 1890 ad oggi molta strada ha fatto la *Lega*, molte scuole - trincee morali sui confini della nostra nazione - furono erette e molte se ne stanno erigendo.

A Piedimonte, a Lucinico, a Ponte Isonzo, a Duino, a Santa Croce, a S. Colombano, a Colmo, a Stridone, a S. Domenica, a Pisino, a Porto Rabaz le scuole e i giardini della *Lega* si ergono come tanti propugnacoli del nostro linguaggio.

A questi, domani se ne aggiungeranno altri: ad Abrega, a Villa di Rovigno, a Metti, alle Levade, e dovunque esista un pericolo per il nostro possesso nazionale, naturalmente nei limiti che la civile carità fornisce alla *Lega*.

Perchè, come abbiamo detto molte volte, la *Lega* non ha mai abbastanza denaro, per far fronte alle molte richieste d'aiuto: da ogni parte della Regione Giulia, molte braccia si levano, plorando, a questa Associazione che è diventata ormai come un simbolo di salvezza e di speranza.

Conviene dunque che la generosità dei cittadini non venga meno alla *Lega*, che tanto bene ha già fatto, che tanto ancora ne deve fare, per contribuire al mantenimento dell'integrità del nostro territorio nazionale e alla riconquista di quello, non per nostra colpa, perduto o pericolante.

L'asta per i lavori di ampliamento del porto di Trieste. Il Governo marittimo annunzia che in seguito al decreto del Ministero del commercio dd. 23 ottobre 1900 verrà tenuta presso il Governo marittimo di Trieste un'asta mediante offerte in iscritto per i lavori di ampliamento del porto di Trieste da eseguirsi a spese dello Stato.

I lavori che formano oggetto dell'asta sono i seguenti:

1. *a*) Allargamento della riva Carciotti per corone 876.777; *b*) Costruzione delle sottomurazioni per il ponte girevole esterno, largo 9 metri, sul Canal grande cor. 33.780;

2. Costruzione delle sottomurazioni per il ponte girevole interno, largo 12 metri, sul Canal grande cor. 85.029;

3. Costruzione di un molo dinanzi al casino di sanità cor. 1.513.062;

4. Allargamento della riva Grumula cor. 225.487;

5. Formazione di un approdo al molo S. Teresa nella Sacchetta cor. 127.182;

6. Costruzione di un molo e di una riva a S. Andrea con anteposta diga di difesa cor. 8.031.057. Occorrenza totale corone 10.892.374.

Formano inoltre oggetto dell'asta i seguenti lavori di escavo subacqueo: con curaporti erariale cor. 275.400; con curaporti dell'impresa cor. 468.180.

I piani di dettaglio dei lavori summentovati, inoltre le prescrizioni per la produzione di offerte relative all'assunzione dei lavori di ampliamento del porto di Trieste, i formulari prescritti per la produzione di offerte, la distinta dei prezzi, i preventivi di spesa e le condizioni d'appalto sono ispezionabili presso il Governo marittimo durante le ore d'ufficio. A richiesta si potranno avere questi ammennicoli, eccettuati i piani, presso il detto Governo verso pagamento. Le relative offerte, suggellate, sono da presentarsi al protocollo degli esibiti del Governo marittimo al più tardi sino al mezzogiorno del 30 novembre 1900.

Il vadio da depositarsi ammonta a corone 350.000 in numerario ovvero in carte di valore sovvenzionabili dalla Banca nazionale, con la riduzione corrispondente al prezzo di listino di borsa della giornata, e sarà da versarsi alla Cassa provinciale di finanza in Trieste. Il vadio del deliberatario sarà trattenuto quale cauzione a sensi dell'art. 2 delle condizioni generali d'appalto e dovrà essere portato a corone 700.000. Tale completamento seguirà nel modo prescritto per il deposito del vadio.

La decisione in merito alle offerte presentate resta riservata al Ministero del commercio.

*) Crediamo opportuno, per misurare il cammino progressivo della *Lega Nazionale* a Trieste, di tradurre in corone anche le elargizioni dei primi anni della *Lega*, ch'erano, naturalmente, in fiorini.

Nomina. Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominato uditore il praticante legale del Giudizio distrettuale in Capodistria dott. Giacomo Steffè.

Per una stazione frigorifera al civico Macello. Apprendiamo che in questi giorni fu presentato al sig. Podestà un progetto di stazione frigorifera da annettersi al civico Macello, a scopo di raffreddamento e di conservazione delle carni.

Secondo questo progetto, si tratterebbe di costruire su fondi di proprietà comunale, vicino al Macello, un edifizio nel quale troverebbero posto: 46 celle frigorifere; un locale per il primo raffreddamento delle carni; ed uno per il macchinario.

Il raffreddamento delle celle verrebbe fatto con un sistema di ventilatori meccanici, mediante immissione d'aria purificata e ghiacciata da un apparato sistema Linde ad ammoniaca.

Macchinario, edifizio, impianto, ecc., costerebbero, secondo il progetto presentato, circa 350.000 corone. Le spese d'esercizio e d'ammortamento del capitale investito, ascenderebbero a circa 50.000 corone annue, che dovrebbero essere ricavate dall'affitto delle celle frigorifere.

Interessante decisione sui commessi viaggiatori. A proposito delle relazioni di diritto che corrono fra i principali e i commessi viaggiatori a provvigione, il tribunale industriale di Vienna ha emesso testè un'interessante decisione di valore generale.

Un commesso aveva accettato l'incarico di viaggiare per conto di una fabbrica di calzolerie verso una provvigione del 4 per cento sugli affari conclusi per suo mezzo. In seguito a disaccordi avvenuti, il commesso fece valere dinanzi al tribunale industriale certi suoi diritti in confronto al fabbricante. Questi oppose la eccezione di incompetenza, sostenendo che il commesso non era addetto al suo esercizio, ma viaggiava anche per conto di altri.

Il tribunale respinse la eccezione, dichiarandosi competente a decidere in proposito. Con l'incarico di viaggiare per conto suo, il fabbricante ha affidato al commesso mansioni commerciali, per via delle quali sorse fra il commesso e il fabbricante una regolare relazione di servizio. Il commesso non era un viaggiatore indipendente, ma in tutto e da per tutto dipendente dagli ordini del principale.

Ora per il § 5 della legge sui tribunali industriali vanno intesi e considerati come lavoranti nei sensi della legge anche tutte le persone addette ad un'impresa commerciale e destinate a rendere servizi commerciali. Le vertenze che derivano dalle loro relazioni di servizio, spettano perciò alla competenza dei tribunali industriali. La circostanza che nel caso concreto il commesso non aveva uno stipendio fisso ma solo una provvigione, non esclude in lui la caratteristica dell'addetto all'industria commerciale, come non la esclude il fatto che contemporaneamente egli compieva affari anche per un'altra ditta. Infatti se per l'art. 59 del codice di commercio è proibito di trattare atti di commercio per conto di terzi senza l'assenso del principale, l'art. 56 dispone che l'assenso del principale s'intenda concesso nel caso che all'atto del conferimento della procura o del mandato commerciale sia noto a lui che l'agente esercita il commercio in una forma qualunque per conto altrui, a meno che egli non pattuisca con lui che tale relazione con un terzo abbia a cessare. Non essendo questo il caso, il commesso viaggiatore va considerato come addetto all'industria commerciale, soggetto alla competenza dei tribunali industriali.

Le imposte e i trasferimenti degli esercizi. Secondo le vecchie leggi sulle imposte, quando un'esercizio industriale veniva trasferito da un comune d'imposta all'altro, la imposta industriale per la metà dell'anno nel quale era avvenuto questo trasferimento, doveva essere pagata non solo dall'esercizio vecchio, ma anche dal nuovo, se anche non era intervenuto un aumento degli affari. Nella pratica, durata per parecchi decenni, non si derogò da questo principio generale del doppio pagamento, se non nei casi in cui l'esercizio pur uscendo da un comune di imposta, non usciva dal raggio di quelle città che comprendevano in sè più circoscrizioni tributarie. In questi casi le operazioni relative venivano eseguite d'ufficio, senza che le parti fossero tenute a partecipare all'autorità l'avvenuto cambiamento di sede o a comprovare di aver pagato nella sede vecchia l'imposta prescritta.

Ora con la nuova legge sulle imposte le cose si sono mutate. Il § 71 della legge contiene la regola generale che la doppia tassazione prevista dalle disposizioni vecchie per i trasferimenti di negozi non abbia ad aver vigore in tutti quei casi nei quali il trasferimento della sede dell'esercizio sia a tempo debito annunciato e si dimostri che per la sede vecchia fu pagata già l'imposta generale sull'industria, prescritta. Come trasferimento nel senso di questa disposizione si intende ogni trasporto della sede di un esercizio da un comune d'imposta ad un altro. Veniva con ciò imposto alle parti l'obbligo di denunziare il trasporto e di provare il pagamento anche nei casi in cui col trasferimento da un comune di imposta nell'altro non si esca dal circondario di una delle città maggiori, - ciò che avrebbe costituito un notevole aggravio delle parti di confronto alle disposizioni precedenti.

Ora poichè la legge sull'imposta personale aveva di mira in questo punto di favorire anzichè aggravare il pubblico, il

ministero delle finanze con recente decreto ha notificato alle autorità d'imposte che i trasferimenti della sede dei negozi ed esercizi industriali entro il circondario di luoghi e città maggiori non vanno riguardati come trasferimenti nel senso stretto della parola. Perciò saranno evitate le doppie prescrizioni delle imposte e sugli esercizi traslocati verranno corrisposte le tasse prescritte nella sede vecchia, purchè non avvenga la regolare iscrizione nel distretto nuovo al principio del prossimo periodo di prescrizione. Saranno escluse in ogni caso le tassazioni doppie.

Invece fuori delle città maggiori resta alle parti l'obbligo di denunciare a tempo l'avvenuto cambiamento di sede. Altrimenti debbono attendersi di venir doppiamente tassati, se insieme alla denuncia all'autorità industriale non fanno eguale partecipazione anche all'autorità d'imposte.

Congressi sociali. La Società fra operai falegnami ed arti affini terrà quest'oggi alle 4 pom. nella sala della Fratellanza artigiana (Farneto 16) l'assemblea ordinaria trimestrale.

Il cuore dei lettori. Per rendere liete le nozze di diamante dei due poveri vecchierelli Lorenzo ed Antonia Ronconi, abitanti in via del Lloyd N. 1, II piano, ci pervennero: dal signor Leone Pacifico di Firenze, cor. 25; dalla famiglia Carbonaro-Volpato, cor. 4; dalla baronessa Cecilia de Rittmeyer, cor. 30; da una signora che desidera conservare l'anonimo, cor. 50; dalla signora Virginia Polacco, cor. 2. Inoltre dalla famiglia S., un chilogramma di caffè.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo *Santorio*; partenze da Trieste alle 3.05, e 5 pom.; da Capodistria alle 4 e 6 pom.

Per Miramar e Grignano col piroscafo *Miramar*; partenze da Trieste alle 10.15 ant. e 3.15 pom. ritorno all'1 e 5.30 pomeridiane.

Cronaca del tempo. Continua il periodo variabile con alternative di pioggia e sole e con tendenza allo scilocco. La temperatura è aumentata sensibilmente.

Ieri s'ebbe una massima di 20 centimetri. Dal bollettino metereologico si rileva che il barometro s'abbassò e sta sul 753. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Zagabria, Monaco, Lesina, Punta d'Ostro e Ragusa, nebbia in molte stazioni.

La città più fredda è Hermannstadt con 0,2 gradi sotto lo zero, la più calda Malta con 25 gradi sopra lo zero. L'Adriatico è leggermente agitato predominando correnti da scilocco.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 20 al 27 corrente vennero denunciati 14 casi di difterite, 6 di febbre tifoidea, e 2 di scarlattina.

Morirono 4 di difterite e croup, e 2 di febbre tifoidea.

Una sventurata. Iermattina verso le 10 un signore era seduto a un tavolo esterno del caffè Tommaso quando fu avvicinato da una giovane donna decentemente vestita, attraverso al pallore del cui volto, smunto e patito, scorgevansi lineamenti di squisita bellezza. Gli disse che era forestiera, priva di denaro e d'alloggio e lo suppplicò di condurla alla Polizia. Benchè non molto volentieri, il signore aderì a questo desiderio e la condusse dinanzi all'impiegato Petronio, il quale la interrogò.

Dopo essersi qualificata per Elena Roccami, d'anni 21, da Vodizze, raccontò la sua storia ch'è veramente dolorosa.

Ella non aveva mai conosciuto i propri genitori: appena venuta alla luce l'avevano portata all'orfanotrofio di Udine, dove fu battezzata col nome che porta attualmente. Nel pio luogo, dove venne trattata sempre benevolmente, era rimasta fino a vent'anni, epoca nella quale, in forza del regolamento, venne licenziata.

Nell'orfanotrofio aveva imparato a lavorare, a fare un po' di tutto, percui si mise alla ricerca di un'occupazione, ma non la trovò. Pochi giorni dopo, esausta di forze e accasciata dal dolore di non poter trovare lavoro, entrò all'ospedale di quella città, dove rimase per circa un mese.

Uscitane, si recò a Gorizia; ma disgraziatamente anche in quella città non trovò da occuparsi. Anche qui dovette ricorrere all'ospedale, dove rimase quindici giorni circa. Poi, decisa di vestire l'abito monacale, venne a Trieste facendo la strada a piedi e, quando si rivolse a quel signore perchè l'accompagnasse alla Polizia, era giunta da poche ore in città.

Il funzionario assunse le sue generali e poi, in attesa di prendere le opportune informazioni sul suo conto, fece condurre la Roccami agli arresti di via Tigor.

La fortuna di due figli del mare. I due fratelli Antonio e Spadich Marincovich, entrambi marinai e abitanti in via del Ponte N. 4, passavano ieri mattina per la via S. Sebastiano quando furono avvicinati da un individuo a loro sconosciuto il quale domandò loro:

— Digo, giovanoti: sè senza imbarco?

— Purtropo, rispose uno di loro: la podaria forsi imbarcarne lei?

— Mi? mi posso tutto, fioi cari: ringrazià Dio che me gavè incontrà; vignì con mi.

I due marinai, tutti contenti, seguirono il tizio, il quale li condusse nella trattoria „All'Alabarda" in via del Lazzaretto vecchio dove fece portare da bere e da mangiare. Dopo essersi ben pasciuto l'individuo dichiarò ai due marinai che lo ascoltavano a bocca aperta, che egli era al caso d'imbarcarli su un piroscafo che si trovava a Fiume; ma che l'indomani sarebbe venuto a Trieste. Per combinare l'affare però bisognava spedire subito un telegramma al capitano del piroscafo per avvertirlo che essi erano pronti. Infine confessò che per una combinazione qualunque egli si trovava senza denaro e che il denaro per il telegramma bisognava che lo sborsassero loro.

I due Marincovich si scambiarono uno sguardo, emisero entrambi un forte sospirone e poi consegnarono al loro salvatore 8 corone e 60 centesimi.

Appena avuto tra le mani il denaro il tizio se ne andò promettendo di ritornare entro un quarto d'ora. Ma non fu più veduto.

I due ingenui figli del mare, dopo aver atteso per circa due ore, si recarono alla Polizia a denunciare il fatto.

Atterrati da vetture. Ieri, verso le 4 pom., Giustina Zanier, d'anni 66, abitante in via Giuliani N. 6, transitava per il campo S. Giacomo in monte, quando, non avendo fatto in tempo a schivare una vettura, ne fu atterrata, e travolta sotto le zampe del cavallo. Sollevata da alcuni presenti, fu ricoverata all'ispettorato di p. s. dove fu chiamato poi il dottore della Guardia medica che le riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni, specialmente al cubito sinistro, e le prestò le cure più urgenti; dopo le quali la fece accompagnare alla sua abitazione.

★ Ieri mattina, verso le 11, un povero vecchio, venditore girovago, transitava dinanzi all'edificio del teatro Comunale, dalla parte del molo S. Carlo, quando un omnibus di un albergo che scendeva al gran trotto dalla piazza Grande, lo investì, e facendolo cadere, lo travolse sotto le ruote. Le grida dei passanti resero avvertito il maldestro auriga del fatto, ma egli, senza punto curarsene, frustò il cavallo, che, raddoppiata la corsa, scomparve.

Un gran numero di persone si fece d'attorno al travolto che gridava disperatamente per i forti dolori. Fu ricoverato in un portone, e si telefonò alla Guardia medica, da dove, poco dopo, sopraggiunse il dottore di turno, il quale, oltre a parecchie contusioni in varie parti del corpo, gli riscontrò una frattura complicata del femore sinistro, e gli prestò le cure più urgenti. Nel frattempo era sopraggiunto il sig. Treves con due infermieri ed una lettiga, nella quale, adagiato, il povero vecchio venne trasportato all'ospedale, dove disse chiamarsi Simeone Zeriau, d'anni 65, abitante in via dei Verzieri N. 15. Il cocchiere causa della grave disgrazia, che credeva d'averla passata liscia, era invece stato seguito da una guardia, la quale lo trovò dinanzi alle scuderie Bertin dove stava appunto staccando il cavallo. Il cocchiere venne arrestato ed alla polizia disse chiamarsi Antonio Detuzzi, d'anni 53, da Gradisca.

Una gravidanza al Punto franco. Una guardia di piantone alla uscita del Punto franco fermava ieri mattina una giovane, la quale aveva delle rotondità alquanto sospette.

— La diga, quella giovine, cossa la ga che la xe cussì grassa oggi?

— Coss' che go, rispose la donna timidamente, me par che la dovaria imaginarse...

— Oh, cossa la vol, son curto de comprendonio...

— El xe curioso come San Tomaso, esclamò la donna: no se diria che la xe un omo: ostriga, el me domanda parchè che son cussì grossa! gavè sintù mai de pezo?

Il funzionario però fermò l'allegra comare e la condusse all'ispettorato, dove per ordine dell'ispettore Ciadez venne perquisita.

La guardia infatti dimostrò di aver buon naso fermando la donnetta, le rotondità della quale erano causate da una quantità di caffè Portorico, circa 3 chilogrammi.

— La ga visto? esclamò allora esultante la guardia: la me voleva burlar...

— Ostriga, rispose furbamente la donna, no ghe go messo la papa in bocca disendoghe che el se podeva imaginar...

Si qualificò per la giornaliera Elena S., d'anni 33, da Lubiana.

Dopo esser stata interrogata sulla provenienza del caffè da parte dell'ufficiale Schabl, la S. venne condotta in via Tigor.

63 o 73?

— Chi vol el 13? punto de Giuda.... gridava iermattina una donnetta del popolo passando tra le baracche in piazza del Ponterosso, mentre teneva in una mano una borsa e nell'altra un pezzo di stoffa:

— Dài dài donete, go ancora pochi lumari; i più fortunai chi li vol?

La donnetta stava appunto dando un numero a una rivendugliola, quando fu avvicinata da certa Anna Gherbitz, abitante alla salita di Gretta N. 20, la quale prese la *lottista* per un braccio e le disse:

— La senti, lei: per Praga xe vignù fora el 63, dunque mi go vinto el tacuin dell'altro giorno...

— Oh, Maria Vergine benedeta, esclamò l'interpellata, portando le mani al capo: ma lei la sbalgia: la gaveva el lumaro 73...

— Ghe digo mi 63...

— Orca... 73.

Le due donne, così questionando, finirono per azzuffarsi e chi sa come la sarebbe finita se una guardia, accorsa alle loro grida, non le avesse condotte alla Polizia. Ivi la donnetta dei *lumari* si qualificò per Rosa P., d'anni 66, abitante in via della Cattedrale. Dichiarò ancora una volta che la Gherbitz aveva il numero 78 e non il 63, numero che aveva preso certa Filomena Stolfa, abitante in via Battaglia N. 8.

La Gherbitz, invece, sostenne di aver ricevuto dalla P. il N. 63.

Dopo interrogate, la P. venne condotta agli arresti a disposizione del Tribunale, dove dovrà rispondere di illecito giuoco.

Cronaca triste. Ieri verso un'ora pom. il dottor Enrico Calice, abitante in via dell'Acquedotto N. 10 II. piano chiese il soccorso dell'infermeria Treves per la sua domestica Lucia L., la quale colta da mania improvvisa commetteva ogni sorta d'eccessi e di stranezze. Il signor Treves si recò sul luogo con due infermieri, e, persuasa l'infelice a seguirlo, la condusse mediante vettura all'ospedale ove fu accolta nelle sale d'osservazione.

Durante il lavoro. Giusto Peritz, d'anni 39, inserviente al Teatro Fenice, abitante in piazza delle Legna, ieri a un'ora pom., accudendo al proprio lavoro, riportò una distorsione all'articolazione della spalla sinistra.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Luigi Secoli, d'anni 63, meccanico, abitante in via del Lloyd, ed addetto all'arsenale, ieri verso le 2 pom., accudendo al suo lavoro, riportò una grave ferita all'indice della mano destra, con recisione del tendine estensore. Medicato alla meglio nell'infermeria dell'arsenale, si recò alla Guardia medica per le cure ulteriori.

Cani che mordono. Un cane morse ieri al braccio destro Antonio Pittasit, di 42 anni, abitante in via del Crocifisso N. 2.

Un altro cane morsicò Antonio Busseni, di 41 anni, abitante in via del Pozzo bianco N. 4.

I morsicati ricorsero per le debite cure all' „Igea".

Il quadro „Lo sbadiglio" e i suoi effetti sugli ammiratori.

Lesioni accidentali. Francesco Prien, d'anni 22, cursore, abitante in via dell'Altana N. 2, ieri mattina riportò accidentalmente una distorsione all'avambraccio destro.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Il ragazzo di 12 anni Carlo Capuleti, abitante in via della Torretta N. 8 riportò ieri, con una forchetta, una ferita di punta alla mano sinistra.

Antonio Grimaldi, di 24 anni, con un chiodo si ferì accidentalmente al pollice destro.

Ricorsero all'Igea.

Usciti dall'ospedale. Ieri potè uscire guarito dal civico ospedale l'operaio Giuseppe Bramek, che il 18 agosto u. s., cadendo, aveva riportato una grave frattura. Ne uscirono pure guariti, Girolamo Cozzi, e Massimiliano Vottoschansek, i quali avevano riportate alcune ferite il primo il giorno 18 e il secondo il giorno 19 corrente.

Vecchio eccedente. L'agente di p. s. Cumin passava l'altra sera per la via del Rivo quando udì alcune grida di aiuto che partivano dalla casa N. 4 di quella via. Senz'altro l'agente salì le scale e al primo piano si trovò alla presenza di due donne e di un giovanotto i quali facevano tutti gli sforzi possibili per calmare un vecchio operaio, il quale gridava che voleva rovesciare tutto.

L'agente, allora, tentò egli pure di calmare l'eccedente; ma questi quando si accorse della sua presenza si diede a ingiuriarlo e gli lacerò la giacca. Il funzionario allora intimò l'arresto al vecchio e lo condusse al Commissariato di S. Giacomo dove venne interrogato, e poi rilasciato in libertà, salvo però a rispondere a tempo e luogo.

Egli è il bandaio Pietro Valentincich, d'anni 51 da Trieste.

Percossa? La giornaliera Dorotea Bresingher, d'anni 41, abitante in via del Salice N. 4, ieri alle 2 e mezzo pom. ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alle braccia, che disse aver riportate poco prima essendo stata percossa nell'edificio della Cassa distrettuale.

Furterelli. Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, venne arrestato Achille G., d'anni 40, giornaliero, da Peschiera, perchè trovato in possesso di 3 chilogrammi ed 800 deca di caffè, derivante da furto.

★ Nel negozio di coloniali del signor Antonio Godnig, in via Santa Caterina, entrava ieri mattina, verso le 10, il muratore Antonio M., d'anni 18, da Monfalcone, il quale approfittando di un momento in cui gli agenti del negozio erano intenti a servire altri avventori, si empì le saccoccie di caffè che trovavasi in un sacco fuori del Banco; e poi se ne andò. Però un agente del negozio che aveva osservato quella manovra, seguì il M. e lo fece arrestare da una guardia. Perquisito fu trovato in possesso di circa un chilogramma del prezioso coloniale.

Cronaca minima. Per eccessi sulla pubblica via ieri notte vennero arrestati Antonio V., d'anni 29, bracciante, da Trieste, Antonio D., d'anni 25, giornaliero e Pietro S., d'anni 36, facchino, da Monfalcone.

Ieri mattina alle 3 al molo Giuseppino venne arrestato Antonio B., d'anni 14, da Brazzano, perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Ieri mattina alle 3 in via del Boschetto venne arrestata, perchè colpita dal precetto di sfratto, Maria P., d'anni 29, da Postumia.

Ieri notte in via Pondares, Guglielmina B., d'anni 16, giornaliera, da Trieste, ed Orsola P., d'anni 39, da Lubiana, furono arrestate per eccessi.

Lotto. Estrazioni del 27 corr.:

Vienna	36	76	74	21	69
Graz	55	6	67	62	45
Innsbruch	28	69	85	39	23

Corrispondenza aperta. — *R. G.* La fusione della statua e delle varie figure del monumento a Domenico Rossetti, sono in via di esecuzione. Perciò non sarà possibile che l'inaugurazione avvenga, come era stata progettata, il 29 novembre, anniversario della morte dell'illustre cittadino. L'inaugurazione sarà probabilmente rinviata addirittura al marzo venturo, facendola coincidere con l'anniversario della nascita. — *Assiduo.* Il premio di Roma ascende a corone 4000, in due rate annuali. — *Abbonata.* Non abbiamo trovato Vanda in alcun calendario. — *F. G.* Se dimora da dieci anni, ininterrottamente, nel Comune di Trieste, in forza della legge d'incolato, le verrà riconosciuta, su sua domanda, la pertinenza al nostro Comune. Dopo, essendo pertinente, potrà chiedere anche la cittadinanza. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.8, ore 2 pom. 20.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.6 — Oggi: Alta marea 0.17 ant., 10.48 ant.. Bassa marea 4.54 ant., 6.24 pom.

Ogni giorno una. Dal litografo.

— Il mio padrone vi manda a dire che, siccome i suoi biglietti di visita non sono ancora pronti, non li vuol più e ve li lascia.

— E che cosa volete che ne faccia?

— Perbacco; potete sempre rivenderli a un'altra persona.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI – (ore 8, A) – «Paron Giovanni», in 1 atto – «Pagliacci», prologo e 2 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Teresa Mariani – (ore 7½) – «La dame de chez Maxime, in 2 atti.

TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri – (ore 3') – «I coscritti», in 3 atti – (ore 7½) – «Fanfan la Tulipe», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Sinistri marittimi. Il piroscafo a.-u. „Ragusa", cap. Malabotich, in viaggio da Danzica per Londra, carico di traversine per le strade ferrate, venne a collisione nel Sund con un piroscafo che venne sequestrato. Riparati provvisoriamente i danni, il „Ragusa" potè proseguire, avendo ottenuto il certificato di navigabilità.

— Il piroscafo italiano „Iniziativa" della N. G. I., arrivò il 25 a Livorno da Venezia, con parte del carico avareato, in seguito all'essere stato sorpreso da fortunale. Il piroscafo però non sofferse danni.

— Il piroscafo inglese „Girasol", in partenza da Boston il 20 corr. per Saint Nazaire, andò a cozzare contro il molo, riportando danni che riparerà colà.

— Il 23 corr. appoggiò a Madeira il bark italiano „Santa Maria", in viaggio da Cardiff per Santa Rosalia, avendo perduto l'albero di velaccio di trinchetto.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Semiramis" da Alessandria, con 27 passeggeri, dopo scontata la contumacia in Lazzaretto di S. Bartolomeo, „Wurmbrand" da Cattaro e scali con 113 passeggeri; e il piroscafo „Petka" pure da Cattaro e scali con 115 passeggeri.

✱ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Danubio" per Metcovich; il piroscafo germanico „Europa" per Amburgo; il piroscafo italiano „Brindisi" per Antivari; il piroscafo ottomano „Smirne" per Trebisonda, e il piroscafo ellenico „Albania" per Corfù e Trebisonda.

Movimento dei navigli a. u. Il nuovo piroscafo „Aristea" arrivò ieri a Genova da Sunderland, il „Szent Istvan" passò Gibilterra il 25 proveniente da Santos diretto a Trieste, il „Deak" arrivò a Santos il 22, il „Bathory" da Trieste per Santos partì il 25 da Pernambuco per Bahia, il „Rakoczy" partì il 25 da Newport per Venezia, il „Sofia Braïlli" partì il 19 da Denia per Nuova York, l'„Urania" partì il 26 da Marsiglia per Costantinopoli.

Il bark „Nicoletto" arrivò a Savannah il 14 corr. proveniente da Marsiglia.

Il bark „Blandina P." cap. Rosmanich proveniente da Marsiglia passò Gibilterra il 21 corr. diretto a Savannah.

★ Il piroscafo ellenico „Thraki" partì a mezzodì del 26 da Corfù per Trieste.

Bastimenti incontrati. Dal piroscafo „Beeswing", arrivato a Marsiglia, fu incontrato il 20 corr. a 25 miglia sud ovest di Capo San Sebastiano il veliero italiano „L. F. M. G." diretto a Marsiglia.

— Il 17 corr. dal piroscafo „Deutschland" in lat. 14 nord e long. 64 ovest, fu incontrato il bark italiano „L. N. P. C." diretto a Ponente.

A bordo dei suddetti navigli tutto bene.

— Il cap. G. Burgstaller, comandante del lloydiano „Thalia", riferisce che all'altezza di Bari incontrò il bark italiano „Bianca Rosa" di Genova che si dirigeva per ostro-libeccio con vento moderato del secondo quadrante.

Noleggi. A Cardiff furono noleggiati i seguenti piroscafi: „Parkgate" a 10/6 per Genova facoltà Marsiglia; „Vincenzo" a 9 scellini e 6 e franchi 11.75; „Earnford" per Genova, Savona o Napoli a 10/6. a Newport Mon per Genova, Savona o Messina a 11. A Londra mercato sostenuto, specialmente per i noli degli Stati Uniti, Indie orientali, Rio della Plata. Invariati quelli dell'Azof, Mar Nero, Sulina e Danubio.

La moda e la casa.

PELLICCE.

Le pellicce quest'anno sono in gran voga. Non solo se ne fanno guarnizioni, colletti, baveri, bolero, ma perfino giacchette e vestiti intieri. Questi si fanno di *breitschwarz*, una pelliccia così fina e leggera che si può pieghettare, come qualunque stoffa.

Ma questi sono lussi pazzi. Anche per le borse più modeste, però vi sono le cose belle, più semplici, ma non meno eleganti, e che ogni signora può permettersi, senza tema di andare in rovina.

Elegantissimo, per esempio, e ricco il mantello di bisonte del Bosforo, che qui presentiamo.

Il taglio è semplicissimo, senza guarnizione, tranne due berte del medesimo pelo, e allacciato con tre bottoni davanti.

Un altro bel capo è questo bolero di lontra, che di dietro arriva fino alla cintura, mentre davanti è cortissimo, con le grandi berte, l'interno del collo, le lunghissime code e i paramenti di martora.

Pure di martora è il manicotto.

Il manicotto fiorito. Una graziosa innovazione di quest'anno è il *manicotto fiorito*, che costituisce un ornamento inutile, come tutti gli ornamenti, ma che è proprio delizioso. Il manicotto si usa ricoperto di fiori, artificiali ben inteso, dai colori vivaci e freschi. Se ne usano con rose di tutti i colori, con papaveri, con crisantemi... ve ne sono alcuni che portano financo un piccolo grappolo d'uva, il frutto autunnale.

E insieme ai manicotti fioriscono i cappellini; spesso con fiori uguali a quelli del manicotto: si direbbe quasi che il cappellino costituisca il pretesto del manicotto.

E cappellini e manicotti così fioriti si portano anche di sera, a teatro.

Falso diminutivo *)

Col *normal* va per l'orbe diffusa
La parola, il pensiero, l'azion;
E il *piccino* l'infermo lo usa
D'egre membra a compir le funzion.

Tergestino

Spiegazione del giuoco precedente
CA-ratto-RE

*) Se aggiungendo ad una parola la finale caratteristica dei diminutivi (*etto, ello, ino, etta, ella* ecc.) nasce una parola nuova che non ha nessun rapporto con la prima, si ha il *falso diminutivo*. P. e. matto, mattino; proto, protetto; cervo, cervello; mamma, mammella ecc. Nel giuoco la parola base si usa per lo più chiamare *il normale*, la derivata *il minore*, *il piccino* ecc.; si possono però adoperare le diciture convenzionali *primo* invece di normale, *secondo* invece di minore oppure anche ometterle del tutto.

PROTOCOLLAZIONI

presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

Cancellazione della ditta singola *Adolfo Seisser*, in seguito a cessazione di commercio.

Protocollazione della firma singola *L. Calcagnotto* colla sede in Trieste. Proprietario è Lanfranco Calcaguotto, commerciante in Trieste, con commercio in commestibili e coloniali.

Cancellazione della ditta sociale *Rücke Scröder e C.o in liquid.* in seguito a definita liquidazione.

Protocollazione della firma consorziale *Consorzio industriale di consumo in Valle-Oltra* registrato a garanzia illimitata, colla sede in Valle-Oltra. Il consorzio si fonda sullo statuto, dd. Muggia 15 giugno 1900, Scopo del consorzio è di tenere delle osterie nelle quali si avesse a vendere a preferenza del vino di produzione locale e di acquistare a tale effetto gli edifici, gli utensili ed i generi corrispondenti. Il consorzio potrà prendere in affitto dei locali per l'esercizio delle osterie ed assumere al proprio servizio delle persone, quali osti, ed inservienti ecc. La direzione è composta di un presidente e di sei direttori eletti a maggioranza di voti dal congresso generale per due anni. In caso di parità di voti decide la sorte — L'elezione della Direzione segue a mezzo di schede. — La direzione elegge dal proprio seno il presidente, il vicepresidente, il segretario ed il cassiere. La direzione firma per il consorzio in modo che due membri della stessa appongano le loro firme sotto la ragione sociale scritta a mano od impressa a timbro. Una quota ascende a 20 corone e può venire pagata per intero all'atto dell'ingresso oppure 2 corone quale buona entrata e 8 per la sua quota e le altre 10 corone entro un anno in rate mensili. Ogni consortista può possedere più quote e tante quanto la Direzione vuole concedergli. Tutte le notificazioni seguono mediante affissi nella cancelleria consorziale e mediante inserzione di detti avvisi nel giornale di Trieste *Il Piccolo*.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27 Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 204.90, Rubli 216.65, Rendita Italiana 94.60. (La Chiusa precedente notava: 204.40, 216.60, 94.50). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.87, Rendita 99.75, Meridionali 696.—, Mediterr. 597.—. (La chiusa precedente segnava: 105.90, 99.72, 696.—, 517.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana 94.30, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.25, Italiana 94.30, Spagnuola 68.25, Banche ottomane 537.—, Lotti turchi —.—. (La chiusa precedente notava: 100.¹/₈, 94.15, 67.97, 536.—, 109.75).

Qui Rendita Italiana da 92.45 a 92.85, Credit da 653.— a 655.—.

Listino. Napoleoni da 19.21 a 19.23, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.05 a 24.15, Londra 240.70 a 241.10, Francia 95.60 a 96.—, Italia 90.45 a 90.70, Banconote italiane 90.45 a 90.70, Germania 117.70 a 118.—, Banconote germaniche 117.80 a 118.05, Rend. austr. carta 96.90 a 97.10 Rendita ungherese in Corone da 90.— a 90.25, Credit 653.— a 655.—, Italiana 92.50 a 92.90, Staatsbahn 654.— a 656.—, Lombarde 104.— a 106.—, Lotti turchi 103.50 a 105.—.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile [illegible] — Trieste

Ringraziamento

All'esimio medico ***Oscarre dott. de Fischer***, per aver con le sue amorevoli cure e zelanti prestazioni guarita la figlia ***Silvia*** da una contrattura articolare in seguito a coscite con accorciamento di 8 cm., porge pubblicamente sentite grazie la riconoscente

Famiglia Antonio Gärtner.

Trieste, 27 ottobre 1900.

ETTORE MOTTICA

spirò questa notte, dopo lunghe ed atroci sofferenze.

Gli affranti genitori, in unione agli altri parenti, partecipano la dolorosissima perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica 28 corr., alle 3 pomeridiane.

Buie, 27 ottobre 1900.

Le sottoscritte, affrante dal dolore, partecipano agli amici e conoscenti la irreparabile perdita del loro adorato marito, padre e suocero

GIOVANNI ALLICH

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 27 Ottobre 1900.

FAMIGLIE
ALLICH - CIPRIANI

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Impresa CAPELLAN Corso N. 47.